

## ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—  
Semestre, 2.50  
Trimestre, 1.25  
Una copia cent. 8  
Estero il doppio

(Il Proletario)

# La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato.

Redazione ed amministrazione  
Viale Carrara  
POLA  
Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

## Cittadini Elettori!

Il partito socialista v'invita ad intervenire in massa al pubblico comizio che avrà luogo domani, domenica, alle ore 11 e mezza ant. in Politeama Ciscutti.

Sulla presente lotta elettorale e sul dovere del proletariato, parlerà il comp. on. Valentino Pittoni.

A questo comizio sono invitati — e si spera che intervengano — anche i nostri avversari.

## Un processo contro la civiltà

Da parecchi giorni è cominciato a Madrid il processo macchinato dai gesuiti spagnuoli contro Francisco Ferrer, direttore della Scuola Moderna, e José Nakens, vecchio e indomito repubblicano. Ma giova innanzi tutto ricordare.

Sulla fine di Maggio dell'anno scorso una bomba fu lanciata sul corteo reale in Madrid, mentre per la Calle Mayor tornava dagli sponsali del reacco celebrati in chiesa. I sovrani scamparono proprio per caso al pericolo. L'autore dell'attentato, Matteo Morral, è scoperto solo dopo pochi giorni; ma nel momento dell'arresto si uccide.

La vendetta clericale però non vuole rimanere a mani vuote. Si sa che Matteo Morral era stato in relazione d'interessi e professionale con Francisco Ferrer, direttore d'una scuola razionalista a Barcellona. Quale fortuna per i preti! La cosa è pazzesca: non importa! L'accusa viene lanciata: la bomba viene dalla Scuola Moderna. La prova che quei due uomini si sono conosciuti basta agli inquisitori, che assaporano la triplice voluttà d'uccidere un uomo, di chiudere una scuola, e di derubare l'uno e l'altra dei loro mezzi finanziari. Ferrer è arrestato, e messo sotto processo: ed oggi si aspetta la sua condanna.

Non solo. Morral aveva potuto scampare all'arresto immediato, e quindi aveva potuto sottrarsi col suicidio alla garofola. Bisognava che qualcuno sconsigliasse la rabbia degli inquisitori. Si seppe che Morral s'era recato da José Nakens, suo avversario politico deciso, e che da questo era stato per una notte con l'aiuto d'altri occultato. Il repubblicano non volle far la spia, non volle negare poche ore di scampo all'avversario che s'era rimesso alla sua lealtà. Delitto! José Nakens fu arrestato, e i suoi "complici" con lui. Tutta Europa insorse a sua difesa: che importa? Il *Tribunal del Derecho* è chiamato a condannare in lui il diritto umano, la generosità in persona.

Ma la vendetta organizzata dei gesuiti di Spagna riuscirà proprio ad imporsi? José Nakens e Francisco Ferrer verranno proprio sacrificati alla cannibalesca cupidigia dei discepoli di Torquemada e di Loyola?

E' ciò che vedremo. Frattanto un fatto caratteristico sta a dimostrare come il processo sia sottoposto alle influenze più malvagie, e corra pericolo di finire con la più odiosa ingiustizia. E' un fatto che spiega in particolar modo l'odio del fiscale Becerra del Toro contro Ferrer.

Francisco Ferrer ha un figlio di nome Riego — il nome di un rivoluzionario spagnuolo morto per la libertà, vittima dell'assolutismo. In una lettera sequestrata a Ferrer si parla appunto di questo fanciullo, e Becerra del Toro osservò che questo nome di Riego gli sembra molto stravagante. Ferrer stizzito, in un molo d'impazienza, rispose che aveva preferito il nome di un martire liberale a quello di Gesù e di Maria, sotto il cui manto si commettono tante infamie, deliberatamente, perchè voleva allevare il figlio all'infuori d'ogni credenza religiosa.

Il processo di Madrid è una grande lotta fra il libero pensiero — incarnato da Ferrer e Nakens — e la persecuzione religiosa, simboleggiata dai gesuiti di Spagna.

Da una parte la civiltà: dall'altra gli ultimi avanzati della barbara teocratica. La condanna di Ferrer e Nakens, quindi, più che una condanna d'uomini, sarebbe una condanna della civiltà e un trionfo del medio-ero cattolico. Che alla Spagna e al mondo intero sia risparmiata un'onta simile! E' questo il nostro più fervido augurio.

## La reazione russa.

Il governo russo pensa nuovamente a sciogliere la Duma. Non solo: ma a quanto dice qualche autorevole giornale parecchi deputati verranno processati per avere partecipato ad imprese riguardate dall'autocrazia come criminose. Di certo, frattanto, v'è que lo: che i deputati Duapridze, Ejonvicheli e Kandelaci, i quali hanno preso parte al congresso socialista russo di Londra, furono arrestati e perquisiti non appena arrivarono a Pietroburgo.

Il brutale contegno del governo czaresco provoca indignazioni e proteste da parte d'ogni ceto di cittadini e induce noi ad augurarci che sorga presto il giorno in cui una buona raffica rivoluzionaria lo spazzi via assieme a tutto il sudiciume della russia assolutista.

## Contro le eventuali rappresaglie dei padroni

In una apposita circolare diramata di questi giorni la organizzazione dei tipografi richiama l'attenzione dei suoi affiliati sui biechi sentimenti di rappresaglia onde mostrano di essere ormai animate le convenevoli padronali. E dice:

Lo sviluppo lento ma continuo e negli ultimi tempi addirittura accelerato che vanno prendendo le organizzazioni operaie, il loro continuo espandersi ad abbracciare categorie di lavoratori sinora del tutto escluse dal movimento operaio, il loro persistente modificarsi e perfezionarsi in modo da ottenere la massima potenzialità numerica ed economica, non potevano a meno di suscitare i timori e diremo anche l'odio delle classi padronali, le quali vedevano da questo movimento ascendente del proletariato compromessi seriamente i loro interessi immediati di datori di lavoro non solo, ma sentivano per l'avvenire messa in pericolo la loro stessa esistenza.

Essi dovevano dunque cercare il modo di abbattere queste organizzazioni, di abbatterle con qualunque mezzo, fosse pure il più odioso.

Con questo intento fondarono essi pure delle organizzazioni di resistenza fra datori di lavoro, collo scopo precipuo di appoggiare finanziariamente i propri associati colpiti da sciopero, di organizzare serrate, di costituire i cosiddetti "sindacati gialli" (allevamento sistematico di crumiri) e di dare così il colpo di grazia a tutti i sindacati operai.

Queste organizzazioni padronali hanno esse pure raggiunto in altri stati una potenza grandissima e, specialmente in Germania, hanno inflitto in questi ultimi tempi alla classe lavoratrice dei danni enormi, organizzando delle serrate che gettavano in un sol giorno decine di migliaia di lavoratori sul lastrico.

Ora, queste "ottime" intenzioni, le hanno anche i nostri datori di lavoro, in Austria. Anch'essi hanno costituito le loro Società di resistenza, prima fra tutte il famoso "Fascio degli industriali austriaci", che ha una sezione anche a Trieste e a cui appartengono quasi tutti i proprietari di stabilimenti d'ogni ramo, compresi quelli delle nostre tipografie, senza distinzione di partito o di religione. Tutte queste società sono poi in certo qual modo federate per mezzo della "Sezione principale

delle organizzazioni dei datori di lavoro in Austria". (Hauptstelle österreichischer Arbeitgeberorganisationen) con sede in Vienna, cui spetta l'iniziativa e la direzione dell'azione comune contro i lavoratori organizzati dell'Austria.

Da quanto scrivono i giornali dell'interno in questi ultimi tempi, si apprende che la suddetta "Sezione principale" ecc. ha l'intenzione d'iniziare quanto prima delle serrate in massa contro i lavoratori organizzati sperando con ciò di dare il colpo di grazia alle organizzazioni.

Allo scopo di porre in tempo un argine a queste mene delittuose, la "Commissione delle organizzazioni operaie in Austria", d'accordo coi fiduciari delle organizzazioni centrali, ha deciso d'istituire un "fondo di solidarietà".

Lo scopo dell'istituzione di questo fondo è chiaro. **Noi dobbiamo prepararci ad ogni eventualità!** I datori di lavoro vogliono la guerra e noi non sappiamo ancora "quando" scoppierà e "chi" essa colpirà direttamente. Potranno essere i lavoratori della lontana Galizia i colpiti e lo potremo essere noi. Noi sappiamo per mezzo degli stessi giornali locali che pochi mesi fa i commercianti di Trieste progettavano la serrata generale del porto, allo scopo di annientare le cooperative di lavoro e di conseguenza le organizzazioni operaie. Naturalmente il contegno energico dei lavoratori li fece desistere da questo proposito, ma "pel momento" soltanto: appena si ripresenterà l'occasione essi ritorneranno alla carica e anche questa venne dichiarato apertamente da certa stampa locale. Ora una serrata generale del porto produrrebbe inevitabilmente un tale ingratumato nel meccanismo complesso della vita cittadina, che anche la nostra casta, sia pur indirettamente, non mancherebbe di risentirsene aspramente.

Per tutte le ragioni suseposte, la sottoscritta crede che ogni collega, al di sopra di qualsiasi considerazione di partito, sentirà il dovere morale di aderire a questo invito ed apporrà la propria firma alla circolare che verrà presentata dall'esattore in ogni officina.

Non è un'imposizione, ma è un appello al sentimento di solidarietà di ogni collega, poiché nella lotta che s'avvicina sarà il più debole che soccomberà, e noi dobbiamo fare il possibile affinché **il più debole non siamo noi!**

I tipografi sono sempre quelli che insegnano: sappiamo gli altri lavoratori imitarli e premunirsi contro le eventuali rappresaglie della bestialità padronale.

## La povertà della Chiesa

Alla Dieta dell'Austria inferiore si discusse di questi giorni sullo stipendio da assegnarsi ai maestri di religione. E il compagno on. Seitz sostenne che tale stipendio deve venire esborsato dalla chiesa le cui ricchezze — secondo le stesse dichiarazioni dell'amministrazione ecclesiastica — ammontavano a 813 milioni 612.301 corone nel 1900 e ammontano oggi — grazie a delle annuali e non meritate attività — alla bellezza d'un miliardo. Ah, la povertà della Chiesa!

## Elettori Operai!

Ricordatevi che i peggiori vostri nemici sono gli *z. r.* impiegati che fanno parte del Partito economico, poiché essi, non paghi di comandarvi militarmente nelle officine, vorrebbero privarvi anche della vostra libertà di cittadini, impossessandosi del comune.

Operai! Votate contro la loro lista!

## SULL' ALCOOLISMO

Se nulla di nuovo resta a dirsi intorno a questo argomento, di cui già si occuparono esaurientemente insigni scienziati, è tutta via di capitale importanza di parlarne e riparlare per l'educazione popolare, finché tale argomento non sia tenuto nel suo giusto conto.

L'alcoolismo è antichissimo fino da tempo immemorabile: la leggenda biblica di Noè informi. Autori di parecchi secoli avanti Cristo accennano a questo vizio degradante e ne additano le tristi conseguenze, né mancano memorie di disposizioni legislative contro l'alcoolismo nella tarda antichità.

Il fattore principale di questo grave malanno è sempre, in diversi ambienti e sotto svariate forme, l'ignoranza. L'inconscio stimolo nei più a fare, comunque, quello che vedono fare, ha grande influenza anche nel vizio di Bacco, è un contagio dell'esempio, come ciò che avviene nel vizio di origine selvaggia del fumare.)

Il povero si dà facilmente alle libazioni un po' perchè s'illude di trovare nell'abuso di vino o di liquori un utile corroborante ed eccitante, atto a dar forza e calore, mentre, dopo l'effetto momentaneo, l'una e l'altro sottrae: un po' in forza delle tristi condizioni economiche, poichè non avendo che da bere e da mangiare male per tutta la settimana, sente il bisogno di uno stogo disordinato nel giorno di libertà all'osteria.

La miseria costituisce senza dubbio una spinta all'alcoolismo, inquantochè è legata all'ignoranza che agevola l'abbruttimento. Ma vi sono anche paesi miseri dove l'alcoolismo è pressochè sconosciuto, e vi sono popolazioni che godono di un certo benessere dove fioriscono le bettole e i casi di alcoolismo acuto e cronico sono all'ordine del giorno.

Il dottore Manfredi Bosco riferisce di un paese della Campania, poverissimo, che non contava beoni: ottenuti la quotizzazione di un vastissimo terreno demaniale, divennero tutti possidenti: ebbene, di questa non comune fortuna trassero vantaggio i moltissimi spacci di vini e liquori che si diedero a sorgere come i funghi dopo la pioggia, e l'ubriacchezza divenne colà quasi abituale.

Il non avere mezzo di procurarsi in casa propria sufficiente provvista di vino può fornire uno stimolo a frequentare le osterie; ma anche l'essere agiatamente provvisti di vino non è uno stimolo a star lontano dalle medesime. In molti paesi di montagna, dove si ha frazionamento di proprietà e relativo benessere, anche coloro che hanno i loro tini pieni, sono felici — e come ci tengono! — quando possono riunirsi con amici in casa o all'osteria e fare a chi più ne tracanna, avendo cura magari di alternare le libazioni con cibi piccanti per eccitarli meglio a bere. Sono pur note le inevitabili tappe che i campagnoli, per poca strada che abbiano da percorrere sui barocchini, fanno alle bettole; le quali perciò possono moltiplicarsi così felicemente che in un percorso di due chilometri ne ho potuto contare fino a sei, tutte frequentatissime di clienti.

Certe speciali occupazioni (operai di miniere, facchini, carrettieri) danno un notevole contingente di alcoolisti, perchè quegli operai, esposti di continuo ad aria malsana, o a smisurato lavoro, o alle intemperie, credono trovare vigoria riparatrice appunto nel bere. Anche nei posti malarici chi può ricorrere ai vini e ai liquori come preservativo.

Circostanze di vita le più disparate, da un lato l'ozio, dall'altro il lavoro eccessivo, figurano nel prosperare dell'alcoolismo. L'alcoolismo conta nelle sue file militi di ogni ceto, e ricchi e poveri: quelli per rilassamento di costumi, per le molteplici occasioni di straviare, per eccesso di agi della vita, questi per difetto, ricorrendo agli alcoolici come a uno stimolo e a un risarcimento di ciò che non trovano negli scarsi alimenti e di ciò che perdono nelle

abituale fatiche; i benestanti, specialmente delle campagne, nelle ore d'ozio cercano bevendo un compenso alla mancanza di quegli svaghi che non possono procurarsi, molti infine bevono per cacciare o sopire dispiaceri, e con l'alcolismo si suicidano lentamente.

\*\*

I danni che l'alcolismo porta all'organismo e alla discendenza degli alcoolizzati sono vari e ingenti. L'intossicazione alcoolica intacca subdolamente tutti gli organi del corpo umano, apparato digerente, circolatorio, respiratorio, urinario, organi dei sensi, sistema nervoso; porta impoverimento, fino ad estinzione, della specie, essendo note le varie forme di degenerazione frequentissime nei figli dei beoni (epilessia, rachitismo, sordomutismo, idiozia e simili); induce facilmente alla pratica di altri vizi, all'immoralità, al delitto: ed è ormai fuor di dubbio il legame tra alcoolismo e delinquenza, poi che si sa che l'azione dell'alcol paralizza i poteri inhibitori.

Se gli affetti dell'alcol sono disastrosi nell'organismo adulto, cioè nell'organismo già formato, si deve capire quanto maggiormente essi riescano deleteri nel fanciullo, cioè nell'organismo tuttora in via di formazione e di sviluppo. E non è raro che, in forza di un deplorabile pregiudizio, si somministrino alla nutrice dosi eccessive di vino per farle produrre buon latte, correndo rischio invece di danneggiare il lattante; ed è frequente che a fanciulletti deboli e malatici si facciano mandar giù bicchierini di vino spiritoso per irrobustirli, non avvedendosi così di aggiungere male a malanno.

Molti disgraziati bevono e bevono tranquillamente, fieri di non pigliare sbornie e illusi perciò di possedere una specie di immunità contro il veleno alcoolico. Per ognuno di costoro potrebbe in verità ripetersi: *il povertino non se n'era accorto, andava combattendo ed era morto.* E' una lenta e graduale disintegrazione che va compiendo inesorabilmente in quegli organismi. L'alcolismo cronico è più pericoloso ancora dell'acuto.

Molti vantano esempi di accaniti bevitori vissuti forti e senza malanni fino a tarda età. Altra illusione; sono organismi che hanno avuto la fortuna di nascere con dovizia di poteri fisiologici, di cui hanno fatto malo uso; possono paragonarsi al gran ricco, all'epulone, che anche consumando riesce a non andare in miseria; ma è tutto capitale sprecato a detrimento dei discendenti.

L'abitudine a trangugiare vino e liquori è così inveterata, come quella del fumo, che tutto porge buona occasione per allegre libazioni, un contratto, una conciliazione, un incontro di amici, una impresa riuscita e via dicendo.

Il momentaneo senso di benessere e di gaiezza che danno le bevande alcooliche, talché sovente sciolgono lo scilinguagnolo e donano un certo brio a tanti citrulli, costituisce l'esca che fa a poco a poco precipitare molti e molti disgraziati nelle insidiose voragini di questo vecchio e ributtante vizio.

UMBERTO LORETA.

## L'istruzione del popolo

Tant'è: questa istruzione popolare che tutti ormai predichiamo e procuriamo per diverse guise e a gradi diversi diffondere, questa luce spirituale che con la rapidità e possanza irresistibile della luce fisica penetra tutti gli strati sociali e desta nei più torpidi pori nuovi fermenti di vita; questa istruzione popolare, dico, è destinata a operare nella società tale una trasformazione, che forse i banditori suoi dell'oggi non sanno o non possono immaginare o attendere, sperare o temere tanto grande.

Temere, ho detto, perché v'ha chi non dissimula certa inquietudine circa i portati ultimi dell'odierno affaccendarsi a spargere la istruzione nei volghi. Fino a questo punto, si — dicono alcuni: — più in là no: sarebbe male. O bene: o dite al sole che illumina soltanto la cima del monte o questo lato più tosto che quello, e con una determinata forza di luce.

Quando sarà l'ora, il sole allagherà del suo splendore tutto il monte e la valle: e non vi sarà seno riposto, non zolla, non arboscello, non virgulto, non filo d'erba, non germe, che non frema di fecondità e di concezioni, di vita e di gioia, anche per solo un momento, sotto il riso del divino padre della natura.

D'altra parte questa opera del promuovere e diffondere la istruzione del popolo a cui la età nostra tanto si accalora, non

è, crediamolo pure, o signori, né un beneficio che noi nella generosità nostra impartiamo, né del tutto o solamente un dovere che noi compiamo, una giustizia che esercitiamo. V'è in tutto ciò qualche cosa di necessario e fatale, noi siamo spinti dal premere della serie dei tempi che adempiono, noi siamo incalzati dalle sequele logiche della rivoluzione. Anzi, v'è più: è un bisogno del nostro organismo sociale che vuole essere soddisfatto. Noi ci sentiamo vecchi, ci sentiamo finire di consumazione, e vogliamo far rifluire in noi la vita e la gioventù con la trasfusione del tuo sangue, o popolo, di te che gli scettici della storia chiamano eterno fanciullo immortale, che abbatte giacendo i giganti come David, che fonda cantando inconscio le civiltà come Orfeo.

Giosuè Carducci.

### Elettori operai!

*Ricordatevi che alcuni nostri compagni furono licenziati dall'arsenale solo perchè nella cassa ammalati alzarono la voce a tutela degli interessi vostri e contro il procedere illegale dei rappresentanti della marina.*

*Eguale sorte toccherebbe a quei rappresentanti operai che entrassero nella rappresentanza comunale appoggiati dal Partito pseudo-economico.*

### Operai!

*Vendicate i sacrificati della prepotenza marinara, votando contro i rappresentanti che vi proporrà il Partito economico, sotto la cui veste si nasconde la più nera reazione.*

### Fate voi le vostre leggi.

Quando i capitalisti fanno le leggi essi le fanno nell'interesse dei capitalisti.

Quando i re ed i nobili fanno le leggi essi le fanno nell'interesse dei re e dei nobili.

Quando la Chiesa faceva le leggi le faceva nell'interesse dei capi della sinagoga.

Il lavoro non avrà alcun beneficio dalle leggi fintantochè il lavoratore non le farà nell'interesse di coloro che lavorano. Piantatevelo bene in testa.

### Elettori operai!

*Ricordatevi che gl'i. e r. scribacchini della „Gross-Oesterreich“ — ora collaboratori del „Polastro“ — mesi orsono — quando non avevano bisogno del vostro voto — vi tacciarono di famulloni, incapaci ecc.*

*Oggi che il vostro voto è loro necessario vi lodano e fingono di volersi interessare delle vostre sorti!*

### Operai!

*Rivendicate le offese lanciatevi, votando contro i vostri insolentatori!*

## Sciopero di marittimi

Perdurando lo sciopero dei lavoratori del mare in Amburgo si raccomanda vivamente a tutti i marittimi delle nostre provincie di boicottare la piazza di Amburgo; e rendersi solidali con gli scioperanti. Nessuno tradisca i compagni in lotta!

*Gruppo fuochisti, marinai e sottufficiali.*

### Donne!

*Voi che avete dato spesso prove della vostra maturità politica non dovrete permettere che i vostri mariti votino per partito economico. Che se lo permettete voi rinforzerete la reazione, questa naturale nemica d'ogni libera aspirazione.*

*La vostra parola d'ordine sia dunque: contro tutti i nemici della comune libertà!*

**Elettori! Non date il vostro voto ai partiti che formano la triplice canaglia!**

**Elettori! Votate contro la reazione!**

Domani, domenica, dalle 6 alle 11 pom. seguirà all' „Arco Romano“ un

## Concerto

della orchestra cittadina.

Negli intermezzi funzionerà la posta umoristica.

Il netto ricavato verrà devoluto a vantaggio del Circolo di Studi Sociali.

Ingresso: per uomini cent. 30; per donne 20.

## Cronache polesi

### La Marina e la Citaonica.

La citaonica ha contratto un'altra santissima alleanza con la marina, e questa volta per impossessarsi del nostro comune.

Non ce ne meravigliamo nè tanto nè poco perchè ci pare naturale che la reazione slava abbia a trovarsi in perfetto accordo con la reazione marineresca quando si tratta di congiurare contro la libertà dei cittadini di Pola.

Ma se Ripper e Laginia si strinsero, sull'altare dei comuni interessi, un'altra volta la mano, e se la intendono a meraviglia, noi dobbiamo fare quanto sta in noi affinché essi non diventino, domani, padroni della nostra città, e non la militarizzino e non la clericalizzino anche più di quel che militarizzata e clericalizzata non sia.

Il nostro comune ha bisogno di un'amministrazione dai criteri comprensivi e moderni: non di una che vorrebbe sorreggersi con il catechismo e con la spada, col prete e l'autorità militare. E le chiacchiere non valgono. Perchè per quanto ci si venga dire e cantare che l'ormai famoso partito economico ci renderebbe contenti fra i contenti; per quanto ci si venga a ripetere ch'esso, di buone intenzioni, n'ha una tonnellata e mezzo, resta sempre il fatto ch'egli è composto dagli elementi più codini e clericali e reazionari della nostra città.

Ora, delle buone intenzioni scritte sulla carta, facciamo quel relativissimo calcolo che si deve fare: è alla realtà che noi guardiamo: e la realtà ci dice che la marina e la citaonica furono sempre le più irreducibili nemiche del proletariato e le più accanite avversarie delle di lui rivendicazioni economiche.

Cosa possiamo dunque sperare dall'una o dall'altra o, peggio, da tutte due assieme? Che ci facciamo perennemente piantonare l' „Arco Romano“ dai poliziotti comunali? O che ostacolino, oltre che con gli organi del governo, anche con quelli del comune ogni nostro movimento?

\*\*

No, no. Il signore iddio ci ha dotato di a bastanza intelligenza per comprendere che un'amministrazione clericale — militare aprirebbe — nella storia di questa città — un convulso periodo d'involutione e una fosca parentesi di persecuzioni. Nè vale il dirci o l'osservarci che le nostre considerazioni d'indole politica non calzano perchè quella che bussava alle porte è una lotta, è una questione amministrativa, e perchè al comune si va solo per far conti e per tutelare gl'interessi di tutti: lo conosciamo troppo bene lo spirito invadente e prepotente dei militari e dei clericali per non prevedere che

se esso salisse al comune tenderebbe a penetrare, ad imporsi, ad aleggiare dovunque.

E poi cosa sono tutti questi armezzetti della marina per impadronirsi d'una amministrazione che non è la sua e che con la sua si trova in conflitto d'interessi? Si dice che al comune si va per tutelare gl'interessi di tutti: ma noi siamo persuasi che se vi andasse la marina, essa tutelerebbe molto bene i suoi e molto male i nostri, perchè i suoi sono dei nostri la negazione. Viviamo in una città dove ogni vittoria elettorale dell'elemento marineresco non può non essere una sconfitta dei cittadini che non indossano la montura, e dove gli organi rappresentati dal sig. Ripper non possono invadere le civiche istituzioni senza apportare un'implicita limitazione della nostra libertà individuale e collettiva. Ed è tanto vero che gl'interessi della marina sono in aperto contrasto coi nostri, ch'essa lenta ora di conquistare l'amministrazione comunale per farla funzionare a modo suo.

Alle pretese di essa marina s'oppose finora il nostro comune: ma chi vi si potrebbe opporre, domani, se il comune si trovasse nelle sue mani?

E' evidente. Ella farebbe il comodaccio suo in barba alle nostre ragioni e molto probabilmente fra gli applausi dei melensi proseliti di colui che ha la faccetta franca di chiamarsi il padre della democrazia slava dell'Istria.

\*\*

Consigliando dunque il proletariato a combattere il partito economico, che della marina non è se non un mal chiuso paravento, noi facciamo il nostro dovere di socialisti e diamo a comprendere che non siamo per niente disposti a sacrificare la nostra libertà ai begli occhi di quella policroma e polimorfa combriccola di forcaiuoli che si chiama giustappunto partito economico. Matteo Laginia, però, afferra la penna e scrive che noi ci preoccupiamo, soprattutto, di salvar la camorra. Chetati, buon uomo: e se ti colse l'epatia va a fartela curare da qualche specialista. E poi, quanto ti avranno risanato il fegatino, vieni a discutere con noi, che ci reputiamo felicissimi d'esser fatti segno ai tuoi sdegni di Catone da bazar! E inchiodatelo bene in testa: con le camorre noi non abbiamo mai avuto parentele nè vicine nè lontane; come non ne abbiamo mai avuto con te, che vuoi demolire una camorra per sostituirvene un'altra armata di spada e munita di messale. E lasciala stare la „ipocrisia“ e non tirarla in ballo a proposito; e ricordati piuttosto che noi — quello che dovevamo dirti non te lo abbiamo mai mandato a dire, ma te lo abbiamo sempre detto in faccia, punto curandoci delle tue ridicole collere. Ci siamo capiti?

### I manifestoni degli „economici“ e la trinità reazionaria.

Il partito economico ha fatto affiggere ad ogni canto di via dei giganteschi manifestoni nei quali enuncia e rende di pubblica ragione le grandi idee che covano nella piccola mente di coloro che lo compongono. Quei manifestoni — è noto — ripetono e riproducono le mille e una risibili promesse proparate dai loro fratellini minori, distribuiti giorni addietro. Ma non avranno migliore fortuna di questi. E finora non furono presi sul serio che dal Matteo Laginia e da qualche altro compro-

prietario di quella abbastanza lucrosa azienda nazionale che corre sotto la ragione sociale di Cirillo e Metod. Ossia... adagio... Anche il piovano ha voluto prenderli sul serio. E ce lo dice, fra le righe, l'organetto della sagrestia, il quale giura sulla barba di Gramofono, che solo il partito economico può arrecare del bene alla nostra città.

Ed è in omaggio a questo suo aureo convincimento che s'è messo anche lui dalla parte del partito economico. Bravo! „Tu“, „l“, „Omnibus“ e il „Polaer“ siete una bellissima e nient'affatto misteriosa trinità. E diciamo nient'affatto misteriosa perchè fra giornalini della forza, è naturale che vi sia accordo completo.

Cosa volete? di voi fa e poi v'appaia. E voi non potete dolervene perchè vi equivalete a vicenda in tutto e per tutto. Il partito economico può eormire ora i suoi sonni tranquilli: oltre che sulle spade della marina e sulla protezione dei signori Cirillo e Metod, può contare ormai anche sulla grazia di dio — di cui don Adamo è il fortunato monopolizzatore — e sulla mononeria del circolo zoologico. Se poi, malgrado l'appoggio del piovano, temesse di perdere lo stesso, allora ci dispiace dirglielo, ma dimostrerebbe... di non aver religione!

**Adunanza elettorale.**

Sabato a sera, presenti molti elettori di parte nostra, seguì all'„Arco Romano“ un'adunanza elettorale. Il primo oratore comp. Lurussi parlò sugli scopi reazionari e sulle mire marinarole del partito economico. Gli altri oratori — Percovich e Jelcich — ricordarono che quel partito è l'emanazione della marina, la quale ha osteggiato sempre e in tutti i modi le giuste richieste degli arsenalotti. Furono tutti applauditi.

**Che lezioncina!**

La marina e il capitano se l'erano intesa magnificamente: lei doveva esercitare pressioni su tutto e su tutti, lui mantenere come voleva lei le liste elettorali. Ma ecco che sul più bello, quando le manomissioni avevano assicurato, o quasi, la vittoria al partito economico, interviene — dietro invito — la Luogotenenza a guastare le uova covate dal Capitano in grembo alla marina e a dare a questa e a quello una formidabile e memoranda tirata d'orecchie. Che lezioncina!

Ma sarà poi proficua? E' dubbio: perchè i pachidermi della della morale non si spaventano tanto facilmente; e non lo sentono il dolore come gli uomini normali. Per renderli sensibili bisogna — come notiamo in un altro articolo — punirli, e punirli sul serio, non per salvare le apparenze...

**E i colpevoli?**

Quando ci pervenne la notizia che la Luogotenenza aveva rimandato le elezioni amministrative pensammo ch'era tempo che il governo desse un esempio d'energia e di giustizia. Ne ha visto commettere troppe delle sopraffazioni a danno della nostra cittadinanza perchè esso, almeno in un caso tanto grave, non sentisse il dovere, o meglio l'opportunità, d'impedire che le nostre elezioni comunali venissero indette sulla base di certe liste elettorali compilate con criteri e propositi volutamente indegni e partigiani.

Ma poichè le cose, o si fanno completamente, o non si fanno, esso — parlamento sempre del governo — dovrebbe ora procedere alla salutare punizione dei colpevoli. Rimandando le elezioni amministrative al quattordici corr. e ordinando una pronta e severa revisione delle liste elettorali, la Luogotenenza, che del governo è la più autorevole emanazione e rappresentanza, ha riconosciuto che del marcio ce n'era; e se ha riconosciuto che ce n'era deve ora apparare dove è venuto e punirne esemplarmente i responsabili.

Se alcuno credesse che noi, invitando il governo ad agire energicamente contro coloro che manomiserò le nostre liste elettorali, si abbia lo scopo di procurarci una vendetta, non altro che una vendetta, quell'alcuno s'ingannerebbe perchè noi

— chiedendo la punizione di certa gente — miriamo soltanto ad impedire che l'autorità politica possa, in avvenire, parteggiare pur uno piuttosto che per un altro partito e consumare a vantaggio dei di lei beniamini degli altri favoritismi. Tanto per intenderci.

**Continuano opresioni.**

Malgrado le nostre proteste della scorsa settimana certi figure vanno facendo in Arsenele una sfacciatata propaganda a favore del partito economico.

Taluno arrivò persino a dire che chi non gli darà il voto verrà licenziato. E le autorità intanto chiudono un occhio, li chiudono anzi tutti e due e facilmente approvano.

Ma se degli operai socialisti parlassero ed agissero a vantaggio del loro partito e combattessero i marinai camuffati e sconciamente imbellettati da popolari, allora chi ora tace insorgerebbe e punirebbe inesorabilmente.

Protestare ancora? No. Meglio aspettare l'apertura del parlamento e affidare ai deputati socialisti il compito di chiedere al governo se i comandanti dell'Arsenale sono pagati per favorire gli interessi dello stato o quelli di una variopinta camarilla politica.

**Ciò che dimenticano.**

I due giornali che si sono assunti il non invidiabile incarico di difendere e propagare gli intendimenti del partito economico, gridano a perdifiato contro le cessante amministrazione e la accusano di aver rovinato economicamente la nostra città e d'aver ridotto gli stabilimenti comunali in uno stato veramente compassionevole. Ma si dimenticano di aggiungere che anche i rappresentanti della marina hanno contribuito alla realizzazione di quei lamentati malanni, e che nessuno — all'infuori del partito socialista — levò mai una voce di ammonimento per scongiurarli.

Ma che razza di serietà è mai quella della reazione slava e tedesca? E che razza di serietà è poi quella del „Polaer“ il quale accusa soltanto i liberali di ciò che hanno voluto e approvato anche i rappresentanti della marina? Un po' di sincerità signori — non farebbe e non starebbe male. Gridare agli incendiari quando si contribui a sviluppare l'incendio non è onesto, diamine!

**I socialisti e il „Partito economico“.**

Il comitato provinciale del nostro partito, riunitosi domenica all'„Arco Romano“ deliberò, dopo un'ampia discussione, d'invitare i socialisti di Pola a prendere posizione di lotta contro il cosiddetto „Partito economico“ e ad agitare la pubblica opinione contro il tentativo di restringere la già diminuita autonomia comunale.

Il comitato elettorale di Pola fu poi incaricato di portare a conoscenza dell'Esecutivo di Trieste — perchè ne siano subito informati i nostri deputati — quelle minacce o pressioni che venissero fatte agli operai dell'Arsenale e agli impiegati dello Stato, contrari al partito economico. E poichè delle pressioni e delle minacce se ne fecero e se ne fanno parecchie, avremo anche le relative interpellanze. E sentiremo cosa dirà il Governo di quei suoi stipendiati che invece di fare il loro dovere... „galoppineggiano“.

**A proposito di lingua italiana.**

S'io vincessi — ha detto il partito economico — la lingua del Comune rimarrebbe quella italiana. Ma è bene spiegarci. Perchè s'egli intende per lingua italiana anche quella „nella quale furono compilati i di lui manifestissimi allora non sarà inopportuno digli che quella non è che una parodia della lingua italiana. Tant'è vero — aggiungiamo — che se quei tali manifestissimi fossero stati affissi in Italia la gente li avrebbe presi per scherzi elettorali. S'informi e vedrà che abbiamo ragione.

**La grande armata.**

Come scrive il „Lavoratore“ la grande armata del partito economico è costituita dei seguenti armigeri: 1 contrammiraglio l. p., 1 capitano di fregata l. p., 1 ufficiale d'artiglieria, 1 ufficiale militare, 66 i. e. r. ingegneri di I, II e III classe, 77 i. e. r. commissari di marina di I, II e III classe, 67 i. e. r. dirigenti di macchina di I, II e III classe, 37 capi-officina, capi-maestri e disegnatori dell'arsenale, 3 ufficiali di farmacia, 72 professori e maestri delle i. r. scuole di marina, 4 dispensieri civili, 2 droghieri formitori della marina, 1 negoziante in manifatture in parentela con la marina, 1 fante dell'imposte, 1 ne-

goziante fornitore dell'esercito, 1 autorizzato padrone di laboratorio in conduttura d'acqua e gas, fornitore del „Narodni Dom“ la presidenza del „Circolo cattolico“ di mons. Adamo Zanetti, lo stato maggiore dei veterani, il duce della società „Austria“, il... poeta slavo Mardesic, una rappresentanza del locale partito croato-clericale, infine pochi operai crumiri.

E questo ibridume intenderebbe divenire l'arbitro delle sorti della città!

**Così, fiascheggiando...**

Il cosiddetto partito economico aveva indetto per mercoledì sera — in un'osteria a Monte Castagner — un'adunanza elettorale. S'aspettava chi sa quale memorabile successo ed invece — guarda iattura! — all'ora stabilita non comparvero, di suoi, che dieci o dodici elettori. Per compenso comparvero molti compagni nostri ai quali — visto che gli oratori marinai non trovavano il coraggio di farsi vivi — parlò, applaudito, il compagno Jelcich.

Così, fiascheggiando, il partito economico s'arvia verso i regni della tromba elettorale. Buon divertimento!

**Per ricevere Pittoni.**

I compagni e i simpatizzanti sono pregati di trovarsi domattina (domenica) alle 8 e mezzo all'„Arco Romano“ per poi recarsi alla stazione ad attendere il compagno Pittoni, che arriverà tra noi alle 9 e mezzo.

Nessuno manchi.

**Ai compagni e ai simpatizzanti.**

Ogni cosciente compagno e ogni buon simpatizzante deve alzarsi domani coi tre seguenti proponimenti:

Lo di venire per le otto e mezzo all'„Arco Romano“.

Illo d'intervenire al comizio che seguirà in Politeama alle 11 e mezzo pom., e nel quale parlerà il comp. on. Pittoni.

Illo di assistere, nel pomeriggio, al concerto che seguirà all'„Arco Romano“, a beneficio del Circolo di studi sociali.

**La nostra gita.**

La gita per Trieste fu definitivamente fissata per il 29 corr. I biglietti per potervi partecipare costano Corone 3; e i compagni e gli amici — cui raccomandiamo di non aspettare l'ultimo momento — possono acquistarli ogni sera dalle 6 alle 8 al nostro Circolo di Studi Sociali. Del programma parleremo nel prossimo numero. Riferiamo intanto che per il 29 Giugno converranno a Trieste, molto probabilmente, anche tutti gli altri compagni dell'Istria.

**Morale capitalista.**

I bottai Tamm Leopoldo e Giovanni Volf lavoravano alle dipendenze del signor Attilio Grossich. E un concorrente di costui, certo Nicolò Bacich, coadiuvato da cotai Ferdinando Sampl, tanto disse e tanto fece che li indusse a licenziarsi e a recarsi a lavorare nella di lui officina ove — secondo le sue chiacchiere — avrebbero trovato il hen di dio. E quei boltai, ingenui, lo ascoltarono.

Ma dopo quattro settimane e mentre aspettarono di veder realizzate le promesse loro fatte, furono colpiti da un improvviso licenziamento, che ora il Bacich tenta di giustificare dicendo che non ha ordigni sufficienti per tutti gli operai che si trovano alle di lui dipendenze. E' una scusa magra e risibile perchè prima di assumere due nuovi lavoratori, egli doveva ben sapere che non aveva ordigni da dare ad essi.

Noi però crediamo che gli ordigni c'entrino come Pilato nel credo: e riteniamo che sia un motivo di concorrenza quello che ha indotto il sig. Bacich a privare di due operai il sig. Grossich e ad assumerli lui per un momento. Imparino i lavoratori: i padroni giocano persino sulla disoccupazione dei proletari pur di salvaguardare i propri interessi e danneggiare quelli dei loro concorrenti.

Proprio bella la morale capitalista!

**Sciopero di disorganizzati.**

Intorno alla diga che sista costruendo all'imboccatura del porto lavorano 900 sterratori dalmati. Questi poveri paria, che sono disorganizzati, sudano ore 9 al giorno per precettare delle mercedi che oscillano fra le due e le tre corone e venti. E la direzione dei lavori, non contenta di sfruttarli a questo modo, tentò di rendere ancor più dure le loro condizioni ordinando che se fino all'ultimo di maggio essi s'erano presentati al lavoro alle 7 ant., e lo avevano sospeso alle 5-30 pom.

con un'ora e mezzo di riposo, dal primo giugno in avanti dovevano presentarsi alle 6.30 ant. — e, pure con un'ora e mezzo di riposo, lavorare sino alle 6-30 pom. Ma come vennero a conoscenza di questa disposizione gli sterratori decisero di scioperare per indurre i loro sfruttatori a rimangiarsela. E l'indomani — 1 giugno — essi non si recarono, infatti, al lavoro. E improvvisarono una dimostrazione di protesta contro i loro superiori, i quali, vista la piega che prendevano le cose, ritirarono quella loro disposizione. Il lavoro fu quindi ripreso.

Da questo episodio della lotta di classe s'impara soprattutto una cosa: e cioè che anche i proletari disorganizzati ricorrono istintivamente all'arma dello sciopero quando si vedono sfruttati senza misericordia. Ma gli scioperi non preparati e non disciplinati sono pericolosi e si risolvono spesso in dolorose sconfitte per coloro che li proclamano. Se lo tengano a mente gli sterratori dalmati. E pensino che lo stesso diritto, quando non sia accompagnato e sorretto dalla forza dell'organizzazione, è una parola vana e vuota di senso per i sfruttatori di tutte le cinque parti del mondo.

**L'organizzazione dei calzoi.**

Sere addietro ebbe luogo un'adunanza di calzoi. Dopo una lunga e ordinata discussione essi decisero di procedere alla riorganizzazione della loro casta e d'iniziare una tenace opera di propaganda fra quei loro compagni che non hanno ancora compreso l'utilità dell'organizzazione.

Auguriamo ai compagni calzoi che i loro buoni propositi possano presto realizzarsi.

**Un'altra di Nicolich.**

Un provetto disegnatore ricevette tempo addietro l'incarico di compilare, sotto la direzione del prof. Nachic, un progetto per la nuova scuola industriale. A dire il vero egli era stato avvertito che non lo si avrebbe potuto pagare come disegnatore privato, ma ad ogni modo — considerando che gli stessi umili copisti percepiscono una corona all'ora — egli si riprometteva una remunerazione di almeno 200 corone. Viceversa, a lavoro finito, si vide compensare con trenta fiorini o poco più! A conti fatti, dunque, egli fu pagato in ragione di 25 soldi all'ora.

Naturalmente, anche di questo nuovo atto di generosità il merito è tutto del sig. nonché prof. Nicolich il quale fa il bel tempo e la tempesta ovunque ha voce in capitolo, e il quale chiama poi „babezzi“ gli argomenti di quei giornali che protestano contro il suo antipatico procedere.

Vada, vada avanti di questo trotto, egregio professore: tanto le zucche che la circondano e che dovrebbero metterla a posto non vedono e non capiscono niente!

**Concerto vocale-strumentale.**

Nel giardino dell'„Arco Romano“, domenica ventura dalle 6 alle 11 pom., seguirà un concerto vocale e strumentale. Canterà il nuovo coro cittadino e accompagnerà l'intero corpo della banda cittadina.

**Albona.**

**Le chiacchiere d'un Tizio.**

In una corrispondenza da Albona comparso sul giornale „Nasà sloga“, un tizio che non conosciamo si diverte a parlare con ineffabile verbosità delle questioni che hanno interessato e che interessano la nostra cittadella. E, tanto per sfogare i suoi istinti di divora socialisti, se la piglia anche coi nostri compagni consiglieri comunali. Ma il buon uomo, anzi che spropositare su tutto e su tutti, farebbe assai meglio se prima di impugnar la non esperta penna, appurasse i fatti sui quali intende di parlare. Allora non piglierebbe più delle cantonate e non si esporrebbe più al pericolo di esser ritenuto un cattivo arnese. E, almeno per oggi, non gli diciamo altro.

**RINGRAZIAMENTO**

All'egregio Dottor Mantovan, che mi ha assiduamente e premurosamente curato durante la mia malattia, invio i miei più vivi ringraziamenti.

Carlo Gusterle.

Editore e redattore responsabile:

Giovanni Jelcich.

Tip. Jos. Krmpotic — Pola.

**Sottoscrizioni  
pro „Terra d' Istria“.**

Malich . . . . .	C. 1.—
Volta . . . . .	C. 0.80
Saftich A. . . . .	C. 0.60
Cerlenizza . . . . .	C. 1.—
Dibarbera . . . . .	C. 0.20
Grubissa . . . . .	C. 0.40
Checo Voltolina . . . . .	C. 1.20
Cerlenizza Angelo . . . . .	C. 2.—
Franzezza meccanico . . . . .	C. 1.—
Stonich . . . . .	C. 0.20
Ballarin Antonio „pro sequestro“ . . . . .	C. 0.40
Approvando l'articolo sui „cosac-	

chi d'Austria“ . . . . .	C. 1.20
Raccolti in famiglia Fosca . . . . .	C. 3.50
Raccolti in un battesimo fra comp. . . . .	C. 2.—
Per aver letto il manifesto clericale del dott. Laginia per Lus-sinpiccolo-Ossero . . . . .	C. 0.84
Callonar Domenico . . . . .	C. 1.20
Cossara . . . . .	C. 0.80
Per una „Terra“ . . . . .	C. 0.20
Paravich . . . . .	C. 0.20
Per aver visto un fratello imi-schiarsi in cose che non lo ri-guardavano . . . . .	C. 2.—
Per „Terre“ vendute . . . . .	C. 2.30

Per altre „Terre“ vendute . . . . .	C. 4.—
Devescovo il 1 Maggio un nome illeggibile . . . . .	C. 0.10
Caccianca . . . . .	C. 0.10
<b>Totale C. 27.84</b>	
<b>Somma precedente C. 960.09</b>	
<b>Assieme C. 987.93</b>	

**Leggete e diffondete il „La-voratore“ quotidiano.**

**Ricercasi abile ragazzo  
= per negozio manifatture =  
Stipendio da convenirsi.  
Giovanni Ballarin  
Via Campomarzio.**

**Domenica 9 giugno 1907**  
dalle 6 alle 11 pom. seguirà nel giardino  
**all'ARCO ROMANO**  
un  
**CONCERTO**  
dell'Orchestra Cittadina.

Negli intermezzi funzionerà la posta umoristica.

Il netto ricavato verrà devoluto al Circolo di studi sociali.

**INGRESSO:**

Uomini cent. 30 - Donne cent. 20.